



<p>NOTIZIE</p>	<p>NOTIZIE</p>	<p>CIRCOLARE INFORMATIVA AGLI AMICI DI AVIGLIANA</p>
----------------	----------------	--

n° 30

19 febbraio 1984

RIUNIONE CONVIVIALE D'AUTUNNO

La sera di venerdì 18 novembre 1983 si è tenuta la riunione conviviale d'autunno: l'incontro è avvenuto presso il Ristorante Hermitage, verso il quale si erano espresse le preferenze dei soci.

L'argomento culturale della serata è stata la "losa delle coppelle" il reperto archeologico oggetto di un fortunoso ritrovamento nella torbiera di Trana, attualmente depositato presso la chiesa di S. Maria.

La relazione, tenuta dalla studentessa universitaria Antonella Aimar, è stata illustrata con la proiezione di numerose diapositive raffiguranti il reperto e le operazioni di recupero, nonché da un disegno che rappresentava graficamente in dimensioni naturali la losa, con il corredo delle misure di tutte le coppelle, con il richiamo alla configurazione dell'Orsa Maggiore: il grafico (è appena il caso di dirlo) ad opera del consigliere Giancarlo Vinassa viene qui sotto riprodotto.

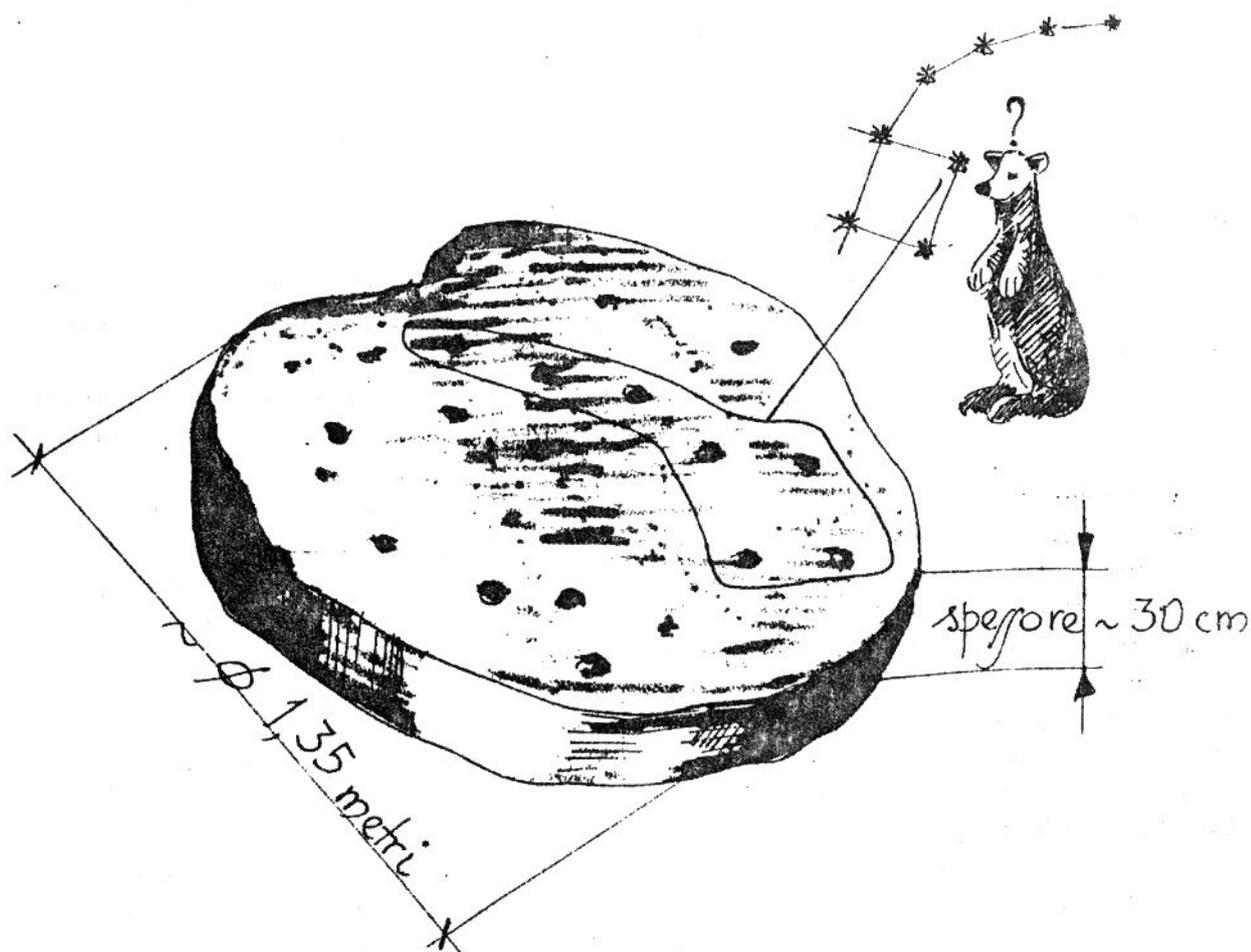
Di seguito riportiamo una nota che sull'argomento ci ha fatto pervenire la stessa signorina Aimar, alla quale rivolgiamo un caloroso applauso con i più vivi complimenti per la scienza e dotta esposizione.

La "losa delle coppelle"

La losa delle coppelle, rinvenuta e trasportata alla chiesa di S. Maria, futura sede dell'Ente Parco di Avigliana, grazie alla segnalazione del dr. Borrelli Silvano dell'associazione di Archeologia Sperimentale di Torino ed all'intervento del Presidente del Parco, del Gruppo Lysandra e dell'assessore Fornello, ripropone una realtà preistorica propria della nostra Valle.

Detto masso del peso di alcuni quintali, che reca incise un numero cospicuo di coppelle, è un tipico esempio di arte rupestre. Le coppelle, definite come "incisioni a coppa", di diametro variabile tra i 5 ed i 20 cm., sono motivo di unità culturale dei popoli preistorici nello spazio e nel tempo. Scolpite dall'epoca magdaleniana (18.000 a.C.) all'epoca storica (1.000 d.E.), ritrovate variamente in tutti i continenti, hanno suscitato la curiosità degli archeologi sin dal secolo scorso, principalmente per ciò che concerne il loro significato. Isolate e poste su massi a margine dei sentieri hanno funzione di segnaletica e conducono di preferenza a rocce con complessi di incisioni rupestri. La loro forma a coppa suggerisce l'uso ancestrale come recipienti sacrificali, connesse quali sono talvolta ad altri graffiti tramite canaletti. Il loro ritrovamento sulla stele di Akhenaten, in Egitto (XIV sec. a.C.) le ha associate al culto

solare, come in precedenza il loro impiego a costituire tratti della figura femminile, le aveva accomunate ai riti della fertilità. Durante il neolitico, l'età del bronzo e del ferro, periodi che riguardano più direttamente l'area aviglianese, le coppelle si ritrovano su grandi blocchi di pietra, simili a menhir, che designano, specie se in gruppo, centri di culto. Su alcuni di questi menhir gli ammassi di coppelle individuano le costellazioni principali: una carta celeste a dimensione di preistorico. Nel corso del tempo dunque, l'interpretazione legata alle coppelle varia, ma a prescindere dal loro reale significato, l'importanza consiste nel loro valore di simbolo, poichè risultano essere la prima forma di astrazione oggettiva dal primitivo.



La "losa delle coppelle" in un quadro più strettamente aviglianese è un'ulteriore testimonianza della presenza preistorica in zona. Ulteriore poichè già nel 1885 il prof. Sacco riesce a porre in salvo una serie di reperti provenienti dalla Torbiera di Trana, rinvenuti durante l'estrazione della torba. Essi consistono in manufatti litici (strumenti in pietra scheggiata) e resti faunistici fossili, di cui alcuni ascrivibili a specie domestiche. Il Museo di Antropologia di Torino conserva inoltre una piccola collezione proveniente sempre dalla Torbiera di Trana: una pagaia di quercia, "pali" e "bastoni" di palafitta ed una serie di fusaiole. Un complesso di materiali riferibili tutti ad una probabile stazione palafitticola aviglianese dell'età del bronzo.

MOSTRA DI PITTURA

L'iniziativa, brevemente illustrata durante la riunione conviviale dell'estate scorsa, per l'effettuazione di una mostra di pittura sul tema "**Avigliana: arte e natura**" sta per essere realizzata.

Fissate durante le passate riunioni mensili del Consiglio Direttivo le linee organizzative della manifestazione, è stato affidato il coordinamento operativo alla competenza della sig. Romisch.

Alla mostra hanno dato la loro adesione i pittori: **Ciocca, Favro, Nidasio, Olivero, Perugia, Piazza ed Ugo**; si terrà nei locali, gentilmente concessi, del Centro Culturale Comunale nel prossimo periodo pasquale e precisamente da sabato **14 aprile** al lunedì dell'Angelo **23 aprile** compreso.

Aderendo all'iniziativa della nostra Associazione per una raccolta di fondi destinati al ricupero funzionale di Santa Maria, gli artisti espositori hanno deliberato di offrire ciascuno un'opera: ad essi va il nostro più cordiale ringraziamento.

I quadri offerti saranno messi all'asta, a cura della nostra sezione sudafricana, a Johannesburg, durante una mostra che sarà la proiezione di quella che si terrà in Avigliana; tramite il coordinatore di quella sezione, sig. Panicco, si stanno definendo i particolari organizzativi.

Per la notorietà degli artisti, per la finalità proposta e per la suggestione del tema, che porterà il suo messaggio sino in terra d'Africa, auspichiamo per la mostra, nelle sue due sedi di Avigliana e di Johannesburg, quel favore di pubblico che esprima una viva partecipazione ed un chiaro consenso all'iniziativa dell'Associazione Amici di Avigliana.

TESSERAMENTO 1984

La quota per il 1984 è stata mantenuta in £. 15.000.=

Il pagamento è qui raccomandato vivamente: evidenziamo il dovere del socio di provvedere al versamento il più sollecitamente possibile, ricordando che le iniziative prese dalla nostra Associazione a favore di Avigliana, saranno rese possibili solo dalle nostre disponibilità, alimentate unicamente dalle quote sociali.

I versamenti potranno essere effettuati presso la segreteria o tramite le banche locali dove la nostra Associazione è intestataria dei seguenti conti:

n° 1555 presso l'Ist. Banc. S. Paolo
n° 151914 presso la Cassa di Risparmio

"BENVENUTO" AI NUOVI SOCI

I nuovi soci che si sono aggiunti al nostro sodalizio e che con gioia vi presentiamo sono:

CASSOLINI Laura
COOPERATIVA AGRICOLA E FORNO
DELLA DORA Gianfranco

PONTI Cesare
PONTI Lida
PONTI Pia

A questi nuovi soci il nostro più cordiale benvenuto.

COMPOSIZIONI MUSICALI SIG. FAELLI

Per la gentilezza del sig. Faelli sono disponibili presso la sede dell'Associazione le cassette, le musiche ed i testi delle composizioni che abbiamo ascoltato durante la riunione conviviale d'estate. Al socio Faelli il nostro grazie.

RIUNIONE CONVIVIALE D'INVERNO

Il giorno **2 marzo 1984** avrà luogo la riunione conviviale d'inverno: è stata fissata presso il **Ristorante Hermitage** con l'intervento del dr. **Gino Spessa**, che intratterà i commensali su "La storia ed il popolo piemontese nei suoi canti".

Il dr. Spessa ci ha fatto pervenire una breve illustrazione dell'argomento che svilupperà più ampiamente nella riunione: la riportiamo integralmente.

La storia ed il popolo piemontese nei suoi canti

E' un luogo comune, anzi un vero e proprio pregiudizio che il Piemonte non ami particolarmente la musica ed il canto. Per poco che ci si soffermi invece ad esaminare il patrimonio di canti e danze della nostra regione, si rimane colpiti non soltanto dalla sua entità, ma anche dalla sua originalità.

La poesia popolare piemontese appartiene al ciclo celto-romanzo, diffuso nella Francia d'oc e d'oïl, nella Catalogna ed in una vasta parte dell'Italia settentrionale, la cui forma più alta di espressione è la canzone epico-lirica o ballata. Nell'ambito di quest'area, il Piemonte sostenne l'importante ruolo di diffusione, oltre che di creazione autonoma, della ballata nell'Italia settentrionale, tanto è vero che le versioni piemontesi sono in genere le più antiche per quanto riguarda sia il testo che la musica e quasi sempre esenti dalle contaminazioni ottocentesche tipiche di altre regioni come la Lombardia ed il Veneto.

Molti dei personaggi della ballata piemontese sono figure storiche e storiche sono le vicende di guerre ed assedi in cui agiscono, perchè di guerre vinte e perdute, di eroi grandi nella fortuna come nell'avversa sorte è ricca la storia del Piemonte.

L'interesse di questo quadro storico è però quello di essere tracciato dal popolo piemontese, vero artefice, anche se nel canto non compare, di quelle imprese.

Più direttamente invece e da protagonista emerge il popolo in quelle che sono le eterne vicende dell'uomo (nascita, amore, morte), inserito nel ciclo più ampio del tempo che altro non è se non un eterno ritorno di stagioni che nascono, maturano e muoiono. Ed ecco allora le canzoni che ci narrano il ciclo dell'uomo, dalla culla alla tomba, ed i canti e le danze che accompagnano ritualmente le più importanti feste liturgiche dell'anno calendariale (Natale, Pasqua) o quelle legate alla ciclicità dell'anno agricolo (semina, raccolto...).

Attraverso l'ascolto di alcuni canti appositamente scelti e commentati cercheremo di far rivivere la memoria di questo patrimonio culturale del Piemonte nel modesto e limitato tentativo di contribuire a non lasciare morire una parte della nostra storia e quindi di noi stessi.

L'appuntamento è fissato presso il **Ristorante Hermitage** (str. Sacra S. Michele 12) per le **ore 20**.

Le **prenotazioni** per la cena dovranno pervenire entro **mercoledì 29 febbraio** - telefonando alla segretaria ad uno dei seguenti numeri: tel. **93.86.28** (ore ufficio) oppure **93.80.22**.